

Incontri sulla mafia E a Colognola biblioteca Impastato

Colognola risponde a Ponteranica inaugurando in via Fermi la Biblioteca popolare dedicata a Peppino Impastato dopo che a giugno il sindaco di Ponteranica Cristiano Aldegani (Lega) aveva rimosso dalla biblioteca comunale la targa dedicata all'attivista ucciso dalla mafia. L'idea è stata dell'associazione culturale Rosa bianca che in pochi mesi è riuscita a raccogliere 3.500 volumi: «Grazie al contributo del Caffè Letterario siamo riusciti a coinvolgere tantissimi giovani – ha detto Ettore Trozzi coordinatore della Rosa bianca – ed è questo l'aspetto che rende l'iniziativa ancora più apprezzabile». All'inaugurazione era presente anche Giovanni Russo Spena, già senatore della Repubblica: «È un modo – ha detto – per evitare che al nord la mafia sia sottovalutata: sarebbe un errore gravissimo». Lo spazio è stato concesso dal Circolo Gramsci di Colognola: «Questa è bella politica – ha osservato il presidente Alberto Scanzi – che nasce dai giovani e si ispira a qualcosa di profondamente culturale». Importante anche il supporto di Arci, mentre da Palermo è arrivato Umberto Santino, presidente del Centro siciliano di documenta-



L'inaugurazione a Colognola

zione «Giuseppe Impastato».

Intanto mercoledì scorso, poche ore dopo il Consiglio provinciale straordinario sulla mafia, al Centro La Porta Rocco Artifoni, portavoce del coordinamento provinciale di Libera, ha sottolineato il problema delle infiltrazioni mafiose al nord e in particolare nella Bergamasca, polemizzando tra l'altro con l'assenza all'incontro degli stessi consiglieri provinciali: «Sono uscito dal Consiglio provinciale con l'impressione che quasi tutti non

ne sapessero quasi nulla». Poi ha ricordato che in provincia «i commercianti vittime di usura ed estorsione sono oltre mille», ha ribadito che si paga un prezzo molto alto quando si sottovalutano i pericoli e ha ricordato che «secondo quanto riportato nel documento della Dda di Brescia, nel 2008, nelle province di Bergamo, Brescia, Cremona e Mantova erano pendenti 171 procedimenti penali nei confronti di 2.263 indagati per reati collegati alle attività di stampo mafioso». L'ipotesi è che solo in Bergamasca, fossero circa 500.

L'allarme mafia è risuonato venerdì anche al convegno «Cosa nostra in casa nostra», organizzato da Italia dei Valori. «Uno degli scopi delle attività criminali di stampo mafioso è l'infiltrazione nelle attività legali», ha detto Walter Mapelli, sostituto procuratore al Tribunale di Monza. Mapelli ha disegnato il nuovo identikit degli «accoscatti», che «travestiti» entrano nei circuiti legali. «Neanche le grandi imprese o società per azioni possono dirsi al sicuro» dalle infiltrazioni, ha ricordato Francesco Breviario, dell'associazione Libera, ha poi sostenuto che «la Bergamasca non è immune dalle infiltrazioni. Non si può dire che il problema non ci riguarda o che è del Sud, perché oltre a essere patetici saremmo anche antistorici». Tre atteggiamenti servono per contrastare la mafia: consapevolezza, cultura della legalità basata sulla Costituzione ed essere «conoscitori e sentinelle del nostro territorio». ■